



Valentina Aprea, assessore alla formazione, fra tre consiste di estetica.

IL MODELLO LOMBARDO PER IL LAVORO

NEL CORSO DI EXPOTRAINING, L'OCCASIONE PER FARE IL PUNTO DEI RISULTATI DI REGIONE LOMBARDIA IN FATTO DI AVVIAMENTO AL LAVORO. L'ASSESSORE APREA: "QUI ABBIAMO INSEGNATO I MESTIERI DEL FUTURO".

“Abbiamo consentito ai giovani di imparare i mestieri del futuro. Abbiamo investito, nell'insieme, 440 milioni di euro. Trovato un impiego per 119 mila giovani. Abbiamo utilizzato appieno le risorse europee, 165 milioni di euro: possiamo dire di aver creato il modello lombardo delle politiche attive del lavoro”. Valentina Aprea, assessore all'istruzione, alla formazione e al lavoro (“è stata bravissima, e ha tutte le deleghe”, dice di lei il presidente Maroni) è euforica: attorno a lei, nei padiglioni di Expotraining, la grande fiera milanese della formazione professionale, si danno da fare febbrili ed entusiasti decine di ragazzi in tutti gli stand, chi indaffato a preparare dolci e pietanze, chi a disegnare modelli di moda, chi a truccare visitatori. E c'è una fitta pattuglia di tecnici che si cimentano in esercitazioni digitali 4.0. “Il nostro motto è: ready to work, pronti per il lavoro. Abbiamo voluto dimostrare che un altro sistema di istruzione e formazione è possibile, dove la scuola

classica non c'entra. Mi piace citare Tim Cook, il capo di Apple: diceva di trovare nella storia il design italiano sempre al crocevia dell'innovazione. Ecco ci siamo anche noi, in questo crocevia del nuovo". Una sfida grossa, in termini di impegno economico e presidio del territorio.

"E' una manifestazione importante, quella che abbiamo appena vissuto", spiega Gianni Bocchieri, direttore dell'assessorato retto da Valentina Aprea, "perché dimostra anche ai più giovani, come sia possibile un uso ottimale dei fondi europei per iniziative concrete e tangibili, tanto da poterne fare una fiera. Del resto, la nostra Regione è stata finalista al concorso europeo Regio Stars, con la sua Dote Unica Lavoro, unico progetto di politica attiva selezionato e che ha coinvolto più di 150 mila disoccupati. Spendere bene i fondi europei è possibile, e noi lo dimostriamo ogni giorno". In effetti, il "modello lombardo" ha significato in concreto contrastare l'abbandono scolastico con la formazione professionale e insieme fornire risorse umane opportunamente formate alle imprese del territorio che sono protagoniste di questo processo. L'81% delle persone coinvolte nei percorsi di politica attiva ha trovato lavoro: "Il sistema funziona", aggiunge Bocchieri, "con risultati tangibili che sono stati riconosciuti anche a livello nazionale. Su questa scorta, stiamo lavorando a una proposta di declinazione della maggiore autonomia nelle materie dell'istruzione, della formazione e delle politiche attive del lavoro per preservare il modello lombardo e valorizzarne le potenzialità. In particolare, il nostro meccanismo della dote potrebbe applicarsi utilmente anche alle scuole, riconoscendo a ogni famiglia la facoltà di scegliere liberamente l'istituzione scolastica o formativa, analogamente a quanto realizziamo da diversi anni nel sistema dell'istruzione e formazione professionale (IeFP) con la dote scuola. La politica della Giunta è stata sin dal principio quella di costruire un sistema stabile e solido di istruzione e formazione professionale, fortemente integrato con il lavoro. Tutte le

Un giovane pasticciere sfoggia orgoglioso il frutto del suo training professionale.



politiche del lavoro sono state rivolte ai giovani, con attività anche professionalizzanti, e non solo

scolastiche.

E' così che sono nate 22 filiere regionali professionalizzanti nei migliori settori del made in Italy, food, fashion, furniture, cioè gastronomia, moda e arredamento. "I nostri sono giovani che non si fanno problemi nell'indossare una divisa da lavoro già a 16 anni, perché hanno passioni forti e si sentono proiettati verso i lavori del futuro", spiega ancora Valentina Aprea.

"Abbiamo creato una scuola dei mestieri 4.0. Con Garanzia Giovani abbiamo avviato al lavoro 93 mila ragazzi che prima del programma non studiavano e non lavoravano.

Un vero record europeo, realizzato anche grazie a una stretta sinergia tra tutte le agenzie di formazione, le agenzie per il lavoro e naturalmente le imprese. Quindi dobbiamo un grazie agli specialisti del settore, ma anche agli imprenditori lombardi che ci hanno creduto!".

Sulla scorta di tanta buona esperienza, sicuramente in Regione Lombardia hanno dimostrato che gestire con serietà l'alternanza scuola-lavoro si può. "Ma per noi è stato normale", sottolinea la Aprea. "Abbiamo su questo piano una grande tradizione, la pratichiamo già dal 2003, l'alternanza, siamo partiti con molto anticipo rispetto alla legge 107. Anzi, abbiamo saputo far di più con l'alternanza rafforzata, l'apprendistato di primo livello e i corsi specifici di contrasto all'abbandono scolastico. Nei nostri centri, c'è posto per tutti: sia per chi ha un talento, sia per chi ne ha meno. Queste positive esperienze, best practice a livello nazionale e anche europeo, ci consentono di affermare la 'specialità' della Lombardia anche in questi temi sui quali l'assessorato consegnerà al presidente Maroni l'ipotesi di proposta da avanzare al governo. Per dare seguito al mandato referendario di maggiore autonomia, arriverà ad ipotizzare un'organizzazione sussidiaria regionale degli organici delle

119.000
STUDENTI ASSUNTI

PANORAMA PER LA LOMBARDIA

scuole. In questo modo, si risolverebbe anche il problema delle cattedre scoperte, ormai cronico in Lombardia nonostante il massiccio piano assunzionale della ‘buona scuola’.

“Nella nostra squadra”, spiega il presidente lombardo Roberto Maroni, con quel pizzico di ironia che lo contraddistingue nella scelta delle parole, “abbiamo una visione olistica dello sviluppo della società lombarda, cioè ci piace l’idea di dover tenere insieme tutto. Ai miei assessori dico sempre che bisogna lavorare in squadra, andando oltre le proprie deleghe e cercando di coinvolgere tutti. Lo facciamo con le imprese, con

le università, eccetera. Abbiamo creato sinergie tra tutti utilizzando il nostro ruolo istituzionale per dimostrare ai cittadini che le istituzioni possono anche funzionare; è questione di merito ma anche di metodo”. Un metodo che si esprime anche attraverso l’ascolto attento del territorio: “Sì, dare ascolto è l’altra attività che facciamo intensamente, per essere sempre aggiornati rispetto alle esigenze del tessuto produttivo. Cerchiamo di intercettare i fabbisogni di semplificazione e di professionalità in modo da creare le migliori condizioni per i cittadini e per gli

operatori. Anche per questo le nostre politiche sono efficaci”, sottolinea ancora Gianni Bocchieri.

“Credo che possiamo dire qui di rappresentare oggi una frontiera avanzata nel senso più positivo del termine su questi temi, che sono poi la locomotiva non solo delle altre regioni ma del sistema economico lombardo”, conclude Valentina



Apra. “Diamo il nostro contributo con grande attenzione e forza e pensiamo che la maggiore autonomia della Regione Lombardia potrebbe essere utile non solo ai lombardi ma anche ai cittadini delle altre regioni”. E infatti il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ci tiene a sottolinearlo: “Vedo qui oggi questa capacità di integrarsi, e mi piace molto. Vengo da una famiglia di contadini, eravamo in 16 in famiglia, era dura arrivare a fine giornata. Però da mio padre ho imparato una cosa fondamentale: diceva sempre che dobbiamo essere tutti molto generosi, e io credo che avesse ragione, che la generosità sia la moneta che rende di più”.

440

MILIONI
DI EURO
FONDI
EUROPEI
SPESI



Tre istantanee tra gli stand di Expotraining, la fiera annuale della formazione. I giovani sono impegnati sia in mestieri tradizionali sia in professioni digitali 4.0 che spesso contaminano i primi.

Il presidente lombardo Roberto Maroni, a destra, con il ministro del Lavoro Poletti.



«CHI VUOLE COPIARCI, SI ACCOMODI»

MARONI: SIAMO STATI INSERITI DALL'UNIONE EUROPEA TRA LE REGIONI MIGLIORI SUL FRONTE DELLA FORMAZIONE.

Abbiano dimostrato e stiamo dimostrando di essere bravi, capaci e innovativi”, dice Roberto Maroni, presidente della Regione Lombardia, e si riferisce alla materia cruciale della formazione e del lavoro giovanile: “Abbiamo dimostrato di saper utilizzare le risorse nel modo giusto, l’Unione europea ci classifica tra le best practice in Europa. Ora vogliamo mettere a frutto tutto ciò”.

Ovvero?

Una delle 23 materie di cui chiederemo piena competenza, alla luce del referendum, è proprio l’istruzione insieme alle politiche attive del lavoro

che rappresentano l’altra faccia della medaglia di un sistema educativo efficace, che aiuta anche a collocare.

Quindi competenze esclusive?

Dare alla Regione competenze esclusive in questo settore vuol dire poter fare ancora di più di quel che già facciamo. E non vogliamo con questo escludere gli altri, al contrario: vogliamo mostrare come si fa a tutte le altre regioni d’Italia e d’Europa che vogliamo seguirci. Il nostro è il percorso del futuro.

Come avete fatto a creare 119 mila posti di lavoro?

Il comun denominatore è la passione, ma devo ringraziare di questo tutta la

squadra e in particolare Valentina Aprea, l’assessore.

L’Europa vi ha esaminato?

Direi che sono stati addirittura pignoli, nei loro controlli: ma non solo non hanno riscontrato problemi, addirittura ci hanno definito per le nostre iniziative tra le Regioni più avanzate d’Europa.

Non siete stati altrettanto bravi a formare gli elettori all’uso del tablet?

A Desenzano ha votato una signora di 102 anni. No, guardi: tutto è andato bene, anzi siamo un modello, che metto volentieri a disposizione del Viminale per le prossime elezioni politiche.